



**Tribunale Ordinario di Trieste**

SEZIONE SPECIALIZZATA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE,

PROTEZIONE INTERNAZIONALE E LIBERA CIRCOLAZIONE DEI CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA

**N. R.G. 415/2020**

Nel procedimento instaurato *ex artt. 35-bis d.lgs. n. 35/2008 e 737 e ss. c.p.c.* da \_\_\_\_\_ nata in Nigeria, in data \_\_\_\_\_, C.U.I. \_\_\_\_\_, difeso dall'avv. Martino Benzoni del Foro di Udine, il Collegio, riunito in camera di consiglio nella seguente composizione,

Dott.ssa Francesca Ajello	Presidente
Dott.ssa Filomena Piccirillo	Giudice
Dott.ssa Michela Bortolami	Giudice relatore

ha pronunciato il seguente

**DECRETO**

*ex art. 35-bis, comma 13, d.lgs. n. 25/2008*

**SVOLGIMENTO DEL PROCESSO**

Con ricorso tempestivamente depositato il 17 gennaio 2020 *ex artt. 35-bis d.lgs. n. 35/2008 e 737 e ss. c.p.c.* \_\_\_\_\_ ha impugnato il provvedimento, notificato in data 19 dicembre 2019, con cui la Commissione Territoriale di Trieste-Udine, a seguito di audizione, ha deciso di non accogliere la domanda di protezione internazionale presentata dall'odierna ricorrente, ritenendo insussistenti i presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria, ritenendo però sussistenti i presupposti per il riconoscimento di un permesso di soggiorno per casi speciale e disponendo, dunque, la trasmissione degli atti al Questore per il rilascio di tale titolo.

Nell'atto introduttivo il ricorrente ha ripercorso nei suoi tratti essenziali la vicenda già emersa nella fase amministrativa, sostenendo che la sua situazione



personale integri i presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria, domandate in via gradatamente subordinata.

Il Ministero dell'Interno si è costituito, per il tramite della Commissione territoriale, con memoria depositata il 25 febbraio 2022, chiedendo il rigetto del ricorso.

Il P.M., notiziato ai sensi dell'art. 35-*bis*, comma 6, d.lgs. n. 257/2008, non ha presentato conclusioni.

All'udienza del 20 marzo 2025, fissata per l'audizione della richiedente, quest'ultima non è comparso; la difesa ha riferito di aver perso i contatti con la richiedente, come risulta dallo scambio e-mail con la struttura di accoglienza successivamente depositato su autorizzazione del Giudice il 25 marzo 2025, insistendo per l'accoglimento del ricorso e il Giudice ha quindi riservato la decisione al Collegio.

## MOTIVI DELLA DECISIONE

Il presente giudizio di opposizione verte sul diritto della ricorrente a vedersi riconosciuto lo status di rifugiato politico o la protezione sussidiaria a norma del D. Lgs. 251/2007, essendole già stata riconosciuta la protezione "interna" per casi speciali dalla Commissione territoriale, secondo la normativa vigente all'epoca.

\_\_\_\_\_, nel corso della fase amministrativa, non è stata sottoposta ad audizione giudiziale in considerazione della sua condizione psichica, documentalmente accertata dalla Commissione territoriale, connotata dalla patologia di disordine da stress post-traumatico, per evitare un peggioramento della sua salute mentale; nello specifico, la Commissione ha rilevato che "di fronte ad un nuovo sforzo di rievocazione dei traumi, Precious realmente sarebbe travolta dal vortice emotivo che accompagna tali narrazioni".

Come anche rilevato dalla difesa, la parte ricorrente è stata ascoltata dal personale del servizio anti-tratta "il FVG in rete contro la tratta", che ha poi riportato in una relazione inviata alla Commissione la vicenda narrata da \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_ che è stata anche raccolta in una memoria personale



dall'operatrice del centro Caritas in cui era accolta e, sulla base di tali documenti, è stata poi adottata la decisione in tal sede impugnata.

Da tale documentazione risulta che la ricorrente ha riferito di essere cittadina nigeriana, nata ad Akure, nello stato di Ondo State ma trasferitasi quando era bambina a Kaduna con la famiglia; di avere i genitori, due fratelli e una sorella; di aver frequentato la scuola coranica e poi la scuola pubblica.

Relativamente alla sua **vicenda personale**, ha riferito che la famiglia di origine era musulmana e in particolare il padre era molto credente e per questo motivo, dopo il trasferimento a Kaduna, è stata riportata dalla nonna in un villaggio dell'Ondo State per frequentare la scuola coranica anziché quella pubblica, dove la richiedente aveva sviluppato amicizie con i cristiani; che lei però si è rifiutata di frequentare la scuola coranica e per questo motivo il padre l'ha picchiata molto con un cavo mettendo il peperoncino negli occhi e nelle parti intime e l'ha segregata in casa; che ha 11 o 12 anni il padre l'ha portata da un suo amico di circa cinquant'anni che aveva già 5 mogli, a cui il padre l'aveva promessa in sposa; durante la prima notte di nozze, spaventata dall'approccio del nuovo marito, è scappata via di casa e ha trascorso la notte fuori, rientrando a casa della sua famiglia; il padre l'ha riaccolta in casa con la promessa che avrebbe ripreso la scuola coranica e permettendole di imparare il lavoro di parrucchiera, con il patto di non avvicinarsi a persone cristiane e di non entrare in chiesa; di essere però entrata in chiesa, sentendosi subito bene iniziando a frequentarla perché le piaceva cantare e le piaceva quello che dicevano; in quel contesto ha conosciuto un uomo di nome Maurice, di religione cristiana, di cui si è innamorata che è poi divenuto il padre dei suoi figli; di aver poi confessato tale relazione al padre, che ha dato fuoco alla casa della famiglia dell'uomo, uccidendo così alcune persone che vi dormivano dentro; la richiedente ha poi iniziato a vivere reclusa nella casa di famiglia e partorendo il figlio di cui, nel frattempo, era rimasta incinta, da cui è stata separata e che è stato affidato alla madre; un giorno il padre si è dimenticato di chiudere la porta e lei è scappata, senza poter portare con sé il figlio che era con la madre; a quel punto è andata da Maurice e hanno deciso di scappare insieme, andando



prima a Lagos e poi, dato che alcuni parenti di famiglia li avevano seguiti, fuori dalla Nigeria; si sono poi spostati in vari paesi, generando un secondo figlio e, alla ricerca di un lavoro, sono arrivati in Libia, dove però la situazione era pericolosa perché c'erano scontri in strada e bombardamenti continui.

In Libia, un giorno, rientrando in casa non ha più trovato il compagno e il figlio e l'abitazione era sottosopra; uscita cercarli, è stata fermata picchiata e violentata da un gruppo di uomini, perdendo i sensi, per poi ritrovarsi in una foresta in un luogo da cui per scappare servivano soldi e dove c'erano molte altre persone; una notte con alcuni di questi, ha raggiunto una spiaggia e anche se non aveva denaro per pagare il viaggio l'hanno fatta salire su una barca; il viaggio è stato tremendo e sono morte anche delle persone; è poi arrivata in Italia nel maggio del 2016.

In Italia è stata portata in autobus con altre persone vicino a Vicenza in un centro di accoglienza ove è rimasta diversi mesi vivendo in un appartamento con altre tre ragazze, ma li stava molto male e nessuno si prendeva cura di lei, se non portarle il cibo; dato che stava male e che anche le altre ragazze con cui viveva se ne erano andate abbandonando il progetto, è andata in stazione e con i risparmi del Pocket money ha preso un biglietto del treno per Parigi.

A Parigi ha cercato la polizia ed è stata poi accompagnata in ospedale da un'assistente sociale, ove è rimasta ricoverata per qualche giorno prima di essere accolta in un grande centro; è poi venuta a sapere che doveva essere rimandata in Italia perché aveva già proposto la domanda di asilo ed è dunque ritornata da sola in treno in Italia, arrivando a Roma, dove per un certo periodo ha dormito in stazione; alcune persone africane le hanno consigliato di andare a Napoli per cercare qualche organizzazione umanitaria che potesse aiutarla, ma, una volta recatasi a Napoli, non ha trovato nessuno che potesse aiutarla; si è dunque spostata a Caserta dove è stata aiutata da un'organizzazione che si occupa delle persone senz'atetto e l'hanno messa in contatto con un avvocato per chiedere il permesso di soggiorno; dato che stava ancora male e che nessuno la aiutava, su consiglio di un signore africano si è spostata a Udine, dove è riuscita a trovare la Caritas nel giugno o luglio del 2018.



La **Commissione Territoriale**, nel provvedimento impugnato, ha dato atto che l'Ente anti tratta non ha identificato la richiedente come vittima di tratta, nonché dell'impossibilità di procedere all'audizione personale; ha dunque ritenuto di non avere elementi sufficienti per il riconoscimento dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria, ma ha invece ritenuto sussistenti ragioni umanitarie di gravità tali da giustificare la residuale misura di protezione interna.

Nel corso del giudizio la difesa di parte ricorrente ha depositato la seguente **documentazione**:

- memoria personale redatta dalla ricorrente con l'aiuto dell'operatrice del Centro Caritas Sara De Benedetti del 2 ottobre 2019;

- documentazione medica del centro di salute mentale dell'Azienda Ospedaliera di Udine del 2019, da cui risulta un trattamento farmacologico con antidepressivi, neurolettici e benzodiazepine con diagnosi di disturbo post traumatico da stress;

- relazione del CSM di Udine del 10 ottobre 2019 in cui si dà atto delle cicatrici della richiedente: "a livello deltoide sinistro presenza di 3 cicatrici lineari di 2,5 cm, 3,5 cm 2 cm compatibili con ferite da taglio; altra simile cicatrice di 3 cm a livello di estremo distale del braccio sinistro; cicatrice di 2,5 cm di diametro, compatibile con ferita lacerocontusa, in particolare compatibile con ferita da morso (la paziente riferisce essere stata morsicata dal padre) a livello di quadrante infero-esterno della mammella sinistra; altre cicatrici più aspecifiche compatibili con ferite lacerocontuse a livello di ginocchio sinistro, gamba destra e coscia sinistra";

- relazione della psicologa terapeuta del centro Caritas di Udine del 10 settembre 2019;

- relazione sociale del centro Caritas del 2 ottobre 2019;

- relazione sociale della referente del progetto regionale antitratta del 9 ottobre 2019.

Valutata la **documentazione agli atti** e la situazione del Paese di provenienza, il Collegio ritiene che debba essere accolta la domanda di



accertamento del diritto al riconoscimento dello status di rifugiato per le ragioni che seguono.

Va premesso che nel caso di specie, contrariamente a quanto ritenuto dalla Commissione territoriale, la vicenda che ha portato la richiedente all'espatrio è evincibile in maniera chiara dalla documentazione depositata, considerata l'impossibilità – accertata anche dall'Amministrazione – per la richiedente di sottoporsi all'audizione personale, pena il rischio di una lesione significativa della sua salute mentale, come risultante dalla documentazione medica prodotta.

Infatti, tra i documenti, vi è anche una memoria personale della richiedente, in cui la stessa, dopo un significativo percorso con il personale dell'ente di accoglienza, è riuscita a ricostruire la propria vicenda, dopo un primo periodo di importanti difficoltà a ricordare e a mettere in ordine le drammatiche esperienze vissute fin dall'infanzia.

La vicenda ivi descritta, il cui contenuto è sopra riassunto, ad avviso del Collegio **appare credibile**.

In primo luogo, confermata anche dal resto della documentazione.

In particolare, già nel certificato medico del 5 luglio 2018 risulta che la richiedente aveva raccontato al personale sanitario di essere arrivata prima in Italia, poi di essere andata in Francia, dove era stata presa in carico da un centro psichiatrico, e di essere ritornata in Italia; di aver lasciato il Paese dopo essere fuggita da un matrimonio forzato, che aveva determinato dissidi con la famiglia musulmana; di essere partita con il fidanzato e il figlio; di essere stata picchiata e violentata in Libia dove aveva perso i contatti con i propri familiari; si accertava inoltre che i sintomi della paziente erano riferibili ad una sindrome da stress post traumatico, che, dopo gli opportuni accertamenti, gli è effettivamente stato diagnosticato, con trattamento farmacologico con antidepressivi, come risulta dal certificato medico del 30 settembre 2019 in cui si dà altresì atto che: *“a seguito dei colloqui che si sono resi necessari per presentare in Commissione la richiesta di asilo si sono esacerbati in maniera importante i sintomi psichici con importante angoscia, flash back, ruminazioni mentali, intensa labilità emotiva. Pertanto appare*



*assolutamente sconsigliato che la paziente venga nuovamente sottoposta alla rievocazione dei suoi trascorsi”.*

Il racconto della richiedente e le sue passate esperienze di pesanti maltrattamenti sono confermati altresì dall'esame delle cicatrici presenti sul suo corpo (cfr. certificato del 10 ottobre 2019): *“a livello di deltoide sinistro presenza di 3 cicatrici lineari di 2,5 cm, 3,5 cm e 2 cm compatibili con ferite da taglio; altra simile cicatrice di 3 cm a livello di estremo distale del braccio sinistro; cicatrice di 2,5 cm di diametro, compatibile con ferita lacerocontusa, in particolare con ferita da morso (la paziente riferisce essere stata morsicata dal padre) a livello di quadrante infero-esterno della mammella sinistra; altre cicatrici più aspecifiche compatibili con ferite lacerocontuse a livello di ginocchio sinistro, gamba destra e coscia sinistra”.*

Anche le dichiarazioni della richiedente riportate nella relazione della psicologa del Centro Caritas agli atti del 20 settembre 2019 sono coerenti con quanto risulta nella memoria personale della ricorrente; in tal sede, la psicologa ha concluso: *“Comprensibilmente, la ragazza teme una nuova esposizione ai ricordi, in particolare in sede di audizione presso la Commissione Territoriale: segnalo quindi che di fronte ad un nuovo sforzo di rievocazione dei traumi, Precious realmente sarebbe travolta dal vortice emotivo che accompagna tali narrazioni. Se fosse quindi possibile procedere alla valutazione della sua domanda di Protezione Internazionale sulla base della documentazione presentata (psicologica, psichiatrica, e ricostruzione e stesura della memoria personale), sarebbe utile sul piano psicologico in quanto si eviterebbe di riattivare la sofferenza profonda di cui sopra”.*

Sulla stessa linea è anche la relazione sociale riferita a [redacted] del 2 ottobre 2019, in cui si dà atto del percorso dalla stessa compiuto all'interno del Progetto SIPROIMI di Cividale del Friuli mediante la frequenza di corsi di formazione e in cui si afferma: *“La signora durante questo mese ha visto un riacutizzarsi della sintomatologia post traumatica”.*

Infine, nella relazione sociale del 9 ottobre 2019 si dà atto di quanto raccolto nel corso di numerosi incontri protetti, interrotti diverse volte per non sostenibilità emotiva da parte della richiedente: gli elementi di fatto riportati sono



gli stessi di quelli riportati nella memoria personale già riassunta supra: *“Dai racconti che Precious è riuscita nel tempo a ricostruire emerge una serie ininterrotta di violenze fisiche e psicologiche, violazioni dei diritti umani sia nel periodo della prima infanzia che nell'adolescenza, subiti dalla ragazza ad opera della famiglia: Precious è stata vittima di matrimonio precoce, forzato e poligamo, ha subito segregazione, minacce, percosse, violazione del diritto di autodeterminazione, sottrazione del figlio minore. Una volta scappata dal contesto familiare la vita le ha riservato altri traumi violenti, quali lo stupro, la perdita del compagno e del secondo bambino, la fuga dagli scontri in Libia e l'arrivo in Italia, sola e senza notizie dei suoi cari”*.

Pertanto, le dichiarazioni della richiedente raccolte, nel corso di circa di due anni, da diversi specialisti (psichiatri, psicologi, personale di assistenza) sono tutte dello stesso tenore, confortandosi a vicenda.

Le tremende vicissitudini narrate (indirettamente) dalla richiedente, consistenti in un matrimonio forzato, impostole dal padre di religione musulmana, a cui si è sottratta, nonché maltrattamenti e violenze domestiche subite in maniera molto pesante dopo essere rimasta incinta di un ragazzo di origine cristiana, sono poi coerenti con le informazioni sul Paese di origine, pertinenti e aggiornate, consultate dal Collegio al momento della decisione, anche considerando che la stessa ha vissuto in parte in Ondo State (nel sud della Nigeria), ma per la maggior parte nella città di origine della famiglia, Kaduna, situata al centro nord dello stato africano.

Secondo la strategia del governo nigeriano del 2016, la Nigeria settentrionale ha uno dei tassi più alti di matrimonio infantile al mondo, in particolare nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, con il 48% delle ragazze che si sposano entro i 15 anni e il 78% che si sposa entro i 18 anni. Gli effetti del matrimonio precoce sono spesso gravi, sia per le ragazze o le giovani donne che per i loro figli. Esiste un forte legame tra istruzione, povertà e matrimonio precoce: le ragazze senza istruzione primaria spesso si sposano all'età di 15 anni e le ragazze con istruzione primaria si sposano in media all'età di 18 anni. Il matrimonio precoce può anche essere



collegato alla situazione socioeconomica della famiglia, poiché genitori e padri in particolare ricevono un prezzo della sposa<sup>1</sup>. **I matrimoni forzati** si verificano anche in Nigeria, **soprattutto tra le comunità musulmane del Nord**, dove la pratica è prevalente a causa di pratiche culturali e religiose legate alla poligamia. Nel Nord, il matrimonio forzato è comune tra la popolazione povera urbana e rurale, ma non molto comune tra i più istruiti. Il matrimonio forzato non è comune nel Sud. Secondo i rapporti pertinenti, ci sono diversi fattori che svolgono un ruolo importante per quanto riguarda i matrimoni forzati, che includono cultura, religione, area di origine, stato socio-economico e appartenenza a un gruppo etnico. **Tra le conseguenze segnalate del rifiuto di sposarsi figurano abbandono e ostracismo, violenza fisica e stupro. La capacità delle donne di evitare un matrimonio forzato dipende dal loro reddito e dal loro livello di istruzione.** Il matrimonio infantile è spesso collegato a norme di genere inique saldamente radicate nell'ambiente socioculturale locale e legate alla povertà, a un basso livello di istruzione e alla posizione rurale. Etnia, visioni religiose e povertà influenzano sostanzialmente la formazione di comportamenti e pratiche legate al genere. È interessante notare che le zone geopolitiche della Nigeria sono definite da un'interazione tra religione e valori culturali. La religione può essere correlata alla cornice socioculturale delle norme di genere e delle pratiche del matrimonio delle bambine. Sebbene il matrimonio infantile non sia esclusivo di alcun gruppo religioso, le ricerche esistenti indicano che è più diffuso nelle comunità musulmane. Questa scoperta è coerente con la visione fondamentalista musulmana secondo cui il Corano consente il matrimonio delle bambine a qualsiasi età e che la moglie del profeta Maometto aveva 9 anni. In Nigeria, gli Stati del Nord che si sono rifiutati di adottare il Child Rights Act sono prevalentemente musulmani e cercano di salvaguardare la loro posizione etnico-religiosa sul

---

<sup>1</sup> IRB - Immigration and Refugee Board of Canada: Nigeria: Prevalence of forced marriage, particularly in Muslim and Yoruba communities; information on legislation, including state protection; ability of women to refuse a forced marriage [NGA104207.E], 9 November 2012 , [https://www.ecoi.net/en/file/local/1332978/340613\\_en.html](https://www.ecoi.net/en/file/local/1332978/340613_en.html) , data ultima verifica 9 aprile 2025



matrimonio infantile. D'altra parte, altri musulmani pensano che una bambina debba raggiungere la pubertà e la maturità emotiva prima del matrimonio<sup>2</sup>.

Sulla base di tali elementi, è possibile altresì accertare **il rischio che la richiedente correrebbe in caso di rimpatrio**.

In relazione a tale aspetto, va tenuto conto del fatto che la richiedente proviene da una famiglia musulmana, dopo essere fuggita a seguito della sua reclusione punitiva per essersi sottratta ad un matrimonio combinato ed essere rimasta incinta di un ragazzo cristiano; inoltre, vanno tenute in considerazione le condizioni psichiche in cui la stessa si trova, come risultanti dalle certificazioni mediche agli atti.

In primo luogo, deve rilevarsi che, come relazionato sia dalla psichiatra che dalla psicologa con cui era in cura, già solo il dover ripercorrere, narrandole, le vicende traumatiche che l'hanno interessata, la richiedente subirebbe uno stress emotivo tale da peggiorare le sue condizioni di salute mentale: da ciò può ritenersi che il suo rimpatrio nel medesimo contesto in cui la stessa ha vissuto tali esperienze determinerebbe un suo scompensamento ancora maggiore.

Inoltre, ad avviso del Collegio, la ricorrente verrebbe esposta al rischio di subire ulteriori violenze domestiche, in particolare da parte del padre, data la fuga attuata dalla ricorrente, acuita dalla sua condizione di persona affetta da disturbo post traumatico da stress.

Come risulta dalle COI, infatti, l'attuale società nigeriana è ancora di natura prevalentemente patriarcale in tutta l'area della Nigeria, con conseguenti relazioni di genere ineguali che relegano le donne in un modello subordinato<sup>3</sup>.

In società come questa, la prevalenza della violenza di genere non è sorprendentemente significativa, con uno studio che indica una prevalenza del

---

<sup>2</sup> Sanni, Felix O. 1 ; Ajani, Olumide F. 2 ; Sanni, Elisabetta A. 1 ; Gwa, Zachary T. 3 ; Dada, Michael O.4 ; Alabi, Yemisi B. 5 ; Udah, Donald C. 6 ; Kareem, Jubril A.7. Eventi e caratteristiche dei matrimoni forzati tra ragazze sposate prima dei 16 anni in uno stato della Nigeria settentrionale. *MGM Journal of Medical Sciences* 11(2):p 311-317, aprile-giugno 2024, [https://journals.lww.com/mgmj/fulltext/2024/11020/occurrences\\_and\\_characteristics\\_of\\_forced.21.aspx](https://journals.lww.com/mgmj/fulltext/2024/11020/occurrences_and_characteristics_of_forced.21.aspx), data ultima verifica 9 aprile 2025

<sup>3</sup> A S Dogo. (2014) The Nigerian Patriarchy: When and how., *Cultural and Religious Studies* 2(5), 263-275, [url](#), 10 aprile 2025



58,8% nella Nigeria settentrionale. Il 30% delle ragazze e delle donne di età compresa tra 15 e 49 anni in Nigeria avrebbe subito abusi sessuali<sup>4</sup>.

L'impatto dei ruoli di genere può essere considerato alla base di cattiva salute mentale ed episodi di ricadute poiché i ruoli di genere femminile sono assegnati a un ruolo di servitù, senza il diritto di prendere decisioni sulla propria vita riproduttiva o sull'eredità e sulla responsabilità nella comunità. In Nigeria, lo stupro coniugale è considerato una pratica valida, la società accetta le percosse alla moglie, le pratiche dannose della vedovanza, l'accettazione della poligamia e la prevalenza in alcune parti del paese del matrimonio precoce. Alcune pratiche sono radicate nella cultura nigeriana, con differenze a seconda delle zone geopolitiche. L'intersezione tra sesso femminile e disabilità aumenta il rischio di violenza per le donne. È stato riscontrato che le donne e le ragazze con disabilità hanno il doppio delle probabilità di subire violenza di genere rispetto alle donne e alle ragazze senza disabilità<sup>5</sup>.

Le donne con malattie mentali in Nigeria si trovano all'intersezione tra l'abuso causato dal loro genere e quello causato dalla loro disabilità<sup>6</sup>. Sebbene in Nigeria vi sia una scarsità di dati sulla violenza di genere nelle donne con malattie mentali, uno studio sulla violenza del partner nelle donne con schizofrenia nel sud-sud della Nigeria ha mostrato una prevalenza del 75% con le donne che hanno riferito abusi verbali, sessuali e fisici<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Iliyasu Z, IS Abubakar, MH Aliyu, HS Galadanci, HM Salihu. (2011) Prevalenza e correlazioni della violenza di genere tra studentesse universitarie nel nord della Nigeria., *African Journal of Reproductive Health* 15(3), 111-119, <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/22574498/> , data ultima verifica 10 aprile 2025

<sup>5</sup> Heijden I Van Der, Dunkle K. (2014) What Works Evidence Review: Preventing violence against women and girls with disabilities in lower- and middle-income countries (LMICs). What Works Evidence Review | UKaid, [https://prevention-collaborative.org/wp-content/uploads/2021/08/WhatWorks\\_2017\\_Preventing\\_VAWG\\_Disabilities.pdf](https://prevention-collaborative.org/wp-content/uploads/2021/08/WhatWorks_2017_Preventing_VAWG_Disabilities.pdf) , 10 aprile 2025,

<sup>6</sup> T O Afe, T C Emedoh, Ogunsemi O, A. (2016) Intimate partner violence, psychopathology and women with schizophrenia in an outpatient clinic South-South., *Nigeria, BMC Psychiatry* 16, 197-10, <https://link.springer.com/article/10.1186/s12888-016-0898-2> , data ultima verifica 10 aprile 2025

<sup>7</sup> Oram S, Trevillion K, Feder G, L M Howard. (2013) Prevalence of experiences of domestic violence among psychiatric patients: A systematic review. , *The British Journal of Psychiatry: The Journal of Mental Science* 202, 94-99, <https://www.cambridge.org/core/journals/the-british-journal-of-psychiatry/article/prevalence-of-experiences-of-domestic-violence-among-psychiatric-patients-systematic-review/074B835636C93EF150534E9F7DD46563> , data ultima verifica 10 aprile 2025



Gli effetti degli abusi e delle discriminazioni e violazioni di ogni genere in famiglia, da parte del partner e dalla comunità sulle pazienti affette da malattie mentali sono enormi e sorge spontanea la domanda su cosa costituisca un fattore di rischio per gli abusi, per poterli affrontare<sup>8</sup>.

Nel contesto culturale nigeriano indipendentemente dal livello di istruzione, le persone aderiscono in varia misura alla credenza nella “causalità soprannaturale delle malattie mentali”. Questa presentazione porta a molta ostracizzazione e discriminazione sociale<sup>9</sup>.

È stato riscontrato che i ruoli di genere assegnati dalla società influenzano il diritto all'autonomia delle donne con disturbi mentali, come il diritto di fornire informazioni sulla malattia, la scelta del trattamento, prendere decisioni sulla propria salute, gli indicatori di recupero e il sistema di supporto sono influenzati esclusivamente dalla figura paternalistica, con la paziente donna che ha poco o nessun contributo fondamentale a causa del suo genere<sup>10</sup>. Il più delle volte, questo diritto è affidato alla figura maschile responsabile e spesso la figura maschile raramente accompagna o fornisce il supporto necessario al trattamento della malattia mentale<sup>11</sup>.

Quello che è emerso dall'analisi di diverse fonti accademiche è che per le donne affette da malattie mentali e PTSD l'accesso o l'esposizione a maggiori

---

<sup>8</sup> Y H Wada, Rajwani L, Anyam E, Karikari E, Njikizana M. (2021) . *Mental health in Nigeria: A neglected issue in Public Health. Public Health in Practice* , (Oxford, England) 2, 100166-10, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2666535221000914> , data ultima verifica 10 aprile 2025

<sup>9</sup> Rights of Women with Mental Illness (WWMI): Nigeria in Context, 2023, <https://openaccesspub.org/womans-mental-health/article/2048#ridm1840266524> , data ultima verifica 10 aprile 2025

<sup>10</sup> Ifegbesan A, Olugbenga A. (2022) Gender and Perception of Gender Role. in Nigeria: Evidence from Wave 6 of the World Value Survey. *Journal of Education*. 002205742211104. <https://doi.org/10.1177/00220574221110478> . data ultima verifica 10 aprile 2025

<sup>11</sup> G A Makama. (2013) Patriarchy And Gender Inequality in Nigeria: The Way Forward. *European Scientific Journal*, 9(17), ISSN: 1857-7881 (Print) e-ISSN: 1857-743, <https://www.academia.edu/download/101027987/1177.pdf> , data ultima verifica 10 aprile 2025



violazioni in Nigeria è determinato dalla situazione personale e familiare e della comunità dove sono inserite e dove vivono<sup>12</sup>.

Comunità e famiglie tradizionali con scarsa formazione tenderanno ad escludere, discriminare fino anche a considerare portatrici di “spiriti maligni” le donne affette da PTSD, esse potranno essere esposte a violenza e esclusione sociale e familiare<sup>13</sup>.

A fronte, dunque, di un rischio di violenze in campo familiare, oltre che di isolamento ed esclusione sociale, per la ricorrente, **lo Stato nigeriano**, dalle fonti analizzate dal Collegio al momento della decisione, **non si presenta in grado di tutelare una simile posizione.**

Il governo nigeriano dispone di un “cruscotto nazionale sulla violenza di genere”, che tiene traccia dei casi di violenza sessuale e di genere in tempo reale in tutto il Paese. Il database [consultato il 28 aprile 2024] ha indicato che in Nigeria sono stati segnalati 42.504 casi di violenza sessuale e di genere, di cui l'83,4% è rimasto ‘aperto’ e il 16,6% è stato “chiuso”, con 596 condannati autori di reati.

Secondo Amnesty International (AI), il ministro degli Affari femminili ha indicato che nel 2023 ci sono state 24.720 segnalazioni di violenza sessuale e di genere, tra cui 975 decessi<sup>14</sup>

Le fonti hanno indicato che i casi di SGBV sono stati *sottodenunciati* a causa di diversi fattori, tra cui lo stigma sociale, “l'accettazione interiorizzata della violenza”, il costo e la lunghezza dei procedimenti giudiziari e la mancanza di protezione e assistenza. Secondo l'USDOS, le sentenze nei casi di violenza sessuale e stupro sono state “incoerenti e spesso minori”. Gli Stati del Sud hanno promulgato leggi che proibiscono le violenze sessuali e sessuali; tuttavia, “le

---

<sup>12</sup> Sekoni, O., Mall, S. & Christofides, N. Prevalence and factors associated with PTSD among female urban slum dwellers in Ibadan, Nigeria: a cross-sectional study. *BMC Public Health* **21**, 1546 (2021). <https://doi.org/10.1186/s12889-021-11508-y>, data ultima verifica 10 aprile 2025

<sup>13</sup> Psycho-Social Traumatic Events among Women in Nigeria April 2018, [https://www.researchgate.net/publication/329965706\\_Psycho-Social\\_Traumatic\\_Events\\_among\\_Women\\_in\\_Nigeria](https://www.researchgate.net/publication/329965706_Psycho-Social_Traumatic_Events_among_Women_in_Nigeria), data ultima verifica 10 aprile 2025

<sup>14</sup> AI, Amnesty International Report 2023/2024 - Nigeria, 24 April 2024, <https://www.amnesty.org/en/wp-content/uploads/2024/04/WEBPOL1072002024ENGLISH.pdf>, p. 286, data ultima verifica 9 aprile 2025



sopravvissute in genere hanno avuto poco o nessun ricorso alla giustizia”. La violenza domestica è considerata una questione privata. Nelle aree rurali, sia la polizia che i tribunali hanno esitato ad agire quando il “livello di presunto abuso non superava le norme consuetudinarie locali”<sup>15</sup>. Secondo Freedom House, la Nigeria ha leggi severe in materia di stupro e violenza domestica<sup>16</sup>. Nel suo rapporto 2023 sulla Nigeria, il Ministero degli Affari Esteri dei Paesi Bassi ha indicato che la legge 2015 sulla violenza contro le persone (proibizione) (VAPP Act) “proibisce la violenza contro le donne e le ragazze” e fornisce vari tipi di supporto, come assistenza medica, psicosociale e legale. Il NAPTIP supervisiona l'attuazione della VAPP, organizzata in due piattaforme, l'High Level Multi-Agency Task Team (HiMAT) e il Service Providers Accountability Resource Committee (SPARC)<sup>17</sup>.

La Commissione nazionale per i diritti umani (NHRC), l'organo responsabile per la promozione e la protezione dei diritti umani in Nigeria e parte dell'HiMAT, comprende un dipartimento per le donne, i bambini e i gruppi vulnerabili, che riceve le denunce relative alla violenza sessuale e si mette in contatto con le autorità locali. Anche le forze di polizia della Nigeria fanno parte dell'HiMAT e dispongono di unità di genere che gestiscono i casi di SGBV, formano gli agenti in tutta la Nigeria e collaborano con le ONG<sup>18</sup>.

Nel 2021, il NAPTIP ha istituito dei Centri di riferimento per le aggressioni sessuali (SARC) che offrono servizi per i sopravvissuti alla violenza sessuale e di genere, tra cui consulenza, assistenza medica, forense, legale e psicosociale.

---

<sup>15</sup> USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2023 – Nigeria, 23 April 2024, [https://www.state.gov/wp-content/uploads/2024/02/528267\\_NIGERIA-2023-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf](https://www.state.gov/wp-content/uploads/2024/02/528267_NIGERIA-2023-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf), data ultima verifica 9 aprile 2025

<sup>16</sup> Freedom House, Freedom in the World 2024 - Nigeria, 29 February 2024, <https://freedomhouse.org/country/nigeria/freedom-world/2024>, data ultima verifica 9 aprile 2025

<sup>17</sup> Nigeria, NAPTIP, 2022 Implementation Report: Violence Against Persons (Prohibition) Act - 2015, 6 February 2024, <https://naptip.gov.ng/download/2022-implementation-report-violence-against-persons-prohibition-act-2015/>, p.17, data ultima verifica 9 aprile 2025

<sup>18</sup> Nigeria, NAPTIP, 2022 Implementation Report: Violence Against Persons (Prohibition) Act - 2015, 6 February 2024, <https://naptip.gov.ng/download/2022-implementation-report-violence-against-persons-prohibition-act-2015/>, p 32- 33, data ultima verifica 9 aprile 2025



Tuttavia, secondo il rapporto del Ministero degli Affari Esteri dei Paesi Bassi, le sopravvissute alla violenza di genere hanno accesso a rifugi, ma sono carenti e in genere accettano le donne solo per un breve periodo di tempo. **In generale, “il sostegno delle autorità alle vittime è stato insufficiente a causa della mancanza di capacità e risorse”<sup>19</sup>.**

Il 24 agosto 2024, un disegno di legge per abrogare il Violence Against Persons Prohibition (VAPP) Act del 2015, una legge pensata per frenare la violenza di genere in Nigeria, è stato avanzato all'esame del Senato e ha scatenato l'indignazione pubblica<sup>20</sup>.

Il VAPP Act è stato promulgato per proibire ogni forma di violenza contro le persone nella vita privata e pubblica, fornendo la massima protezione alle vittime e assicurando che i trasgressori vengano puniti; in particolare, criminalizza le pratiche che violano i diritti delle donne, delle ragazze o di qualsiasi persona, tra cui le pratiche dannose di vedovanza, la negazione dei diritti di eredità, la mutilazione genitale femminile (MGF), la circoncisione femminile e il matrimonio forzato; proibisce varie forme di violenza, tra cui lesioni fisiche, mettere qualcuno nella paura di essere ferito, condotte forzate o atti sessuali, molestie sessuali, sfruttamento sessuale, sfratti forzati, abusi emotivi, verbali e psicologici, abbandono e aggressioni con sostanze chimiche o biologiche.

Il disegno di legge del senatore Jibrin Isah ora richiede solo un'altra lettura prima di essere sottoposto a votazione, sollevando preoccupazioni tra i nigeriani che credono che l'abrogazione del VAPP Act comprometterebbe i progressi compiuti nella tutela dei diritti umani. Molti sostengono che un emendamento, piuttosto che un'abrogazione completa, sarebbe un approccio più efficace<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> Netherlands, Ministry of Foreign Affairs, General Country of Origin Information Report Nigeria, January 2023, url, p. 64, tratto da report Country Origin Information Nigeria EUAA , 2024 , [https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2024-07/2024\\_07\\_EUAA\\_COI\\_Report\\_Nigeria\\_Country\\_Focus.pdf](https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2024-07/2024_07_EUAA_COI_Report_Nigeria_Country_Focus.pdf)

<sup>20</sup> HRW - Human Rights Watch: World Report 2025 - Nigeria, 16 gennaio 2025 <https://www.ecoi.net/en/document/2120043.html> , data ultima verifica 8 aprile 2025

<sup>21</sup> Activist petitions senate on move to repeal VAPP Act , 15.09.2024 <https://www.thecable.ng/activist-petitions-senate-on-move-to-repeal-vapp-act/> , data ultima verifica 8 aprile 2025



Secondo il Femicide Observatory, gestito dalla fondazione non-profit Document Our History (DOHS) Cares Foundation con sede a Lagos, a gennaio sono stati segnalati 17 casi, un aumento del 240% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con altri cinque entro il 16 febbraio. Nel 2024 sono stati documentati più di 100 femminicidi. I gruppi e gli attivisti per i diritti delle donne attribuiscono la causa della violenza ai contenuti misogini online, affermando che la scarsa legislazione e le azioni penali poco rigorose nel Paese più popoloso dell'Africa hanno creato un ambiente favorevole. Alcuni, come Chioma Agwuegbo, direttore esecutivo di TechHerNG, con sede ad Abuja e focalizzato sull'inclusione digitale e l'uguaglianza di genere, affermano che i dati disponibili sono ben lungi dall'offrire un quadro accurato.

*"Purtroppo, qualunque numero venga citato dalle organizzazioni della società civile è un microcosmo della violenza che donne e ragazze stanno subendo a causa della scarsa documentazione interagenzia e della mancanza di fiducia nel sistema", ha affermato. "Le agenzie governative hanno lanciato dashboard con aplomb e clamore, quindi dove sono i numeri? I numeri di femminicidio che vediamo sono solo i casi che sono stati pubblicati online: siamo in realtà in uno stato di emergenza".*

A novembre 2020, è stato lanciato un dashboard nazionale come parte di una collaborazione tra funzionari nigeriani e l'iniziativa Spotlight UE-ONU per fornire dati completi per aiutare a contrastare la violenza di genere. Le autorità hanno anche istituito un comitato interministeriale per sedersi con un rappresentante dello State of Emergency GBV Movement, una coalizione di 11 membri di gruppi per i diritti delle donne che aveva fatto pressioni per il dashboard. Nel giro di tre anni, i resoconti locali citavano funzionari che affermavano che 27.698 casi erano stati catturati dal cruscotto. Non è ancora chiaro quanti degli autori di quei casi siano stati perseguiti<sup>22</sup>. Le radicate norme patriarcali e la disuguaglianza, soprattutto in un paese come la Nigeria, contribuiscono all'aumento dei tassi di femminicidio in tutto il mondo. Le Nazioni Unite riconoscono con tristezza che

---

<sup>22</sup> The Guardian, Activists call for state of emergency in Nigeria over gender-based violence , 25.02.2025, <https://www.theguardian.com/world/2025/feb/25/activists-call-state-emergency-gender-based-violence-nigeria>, data ultima verifica 8 aprile 2025



siamo lontani dal raggiungere l'Obiettivo di sviluppo sostenibile (sull'uguaglianza e l'emancipazione femminile) mentre ci avviciniamo alla metà della corsa per soddisfare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Nel 2018, una donna su sette (il 13 per cento delle donne di età compresa tra 15 e 49 anni) ha riferito di aver subito violenza fisica e sessuale da un partner intimo o marito nei 12 mesi precedenti. A febbraio 2024, sono stati riscontrati sedici casi di femminicidio segnalati nel paese. Questi incidenti sono stati segnalati ad Abia, Akwa Ibom, Anambra (3), Bayelsa, Borno, Cross River, Ebonyi, Edo, Ekiti, Kwara (2), Lagos, Ogun e Ondo. La violenza non da parte del partner è stato il caso più segnalato (50%) seguito dalla violenza da parte del partner (37,5%) e dalla violenza domestica (12,5%). La violenza da parte del partner ha colpito donne di età compresa tra 28 e 38 anni e donne e ragazze di età compresa tra 7 e 74 anni.

Il femminicidio in Nigeria è un problema serio che deve essere affrontato subito. Dobbiamo creare una cultura in cui le donne siano sicure e apprezzate, comprendendone le cause sottostanti, realizzandone il terribile impatto e implementando efficaci tattiche di prevenzione. Una delle cose più importanti che si possono fare per promuovere la consapevolezza e incoraggiare il cambiamento è continuare a segnalare i casi di femminicidio, come dimostrato dal nostro rapporto più recente<sup>23</sup>.

Ewumi, professore di consulenza, salute mentale e psicologia presso la Tai Solarin University of Education di Ogun, avverte che la violenza domestica è spesso accompagnata da comportamenti emotivamente violenti e controllanti. Secondo lei, un sondaggio del 2019 condotto dall'Ufficio nazionale di statistica ha rivelato che il 30 per cento delle donne nigeriane di età compresa tra 15 e 49 anni ha subito violenza fisica, mentre il 68 per cento ha subito abusi emotivi, economici o sessuali. "Nonostante gli sforzi del governo e delle organizzazioni non governative con così tanti programmi per migliorare questa epidemia chiamata violenza domestica, è davvero un peccato che sia ancora in aumento. "La violenza domestica, nota anche

---

<sup>23</sup> Femicide In Nigeria - February 2025 By Vanessa Onyema | Mar 17, 2025 , <https://www.documentwomen.com/femicide-in-nigeria-february-2025> , 8 aprile 2025



come abuso domestico o violenza del partner intimo, può essere definita come un modello di comportamento in qualsiasi relazione che viene utilizzato per ottenere o mantenere potere e controllo su un partner intimo. "Si tratta di intimidazione volontaria, aggressione fisica, percosse, violenza sessuale e altri comportamenti abusivi come parte di un potere e controllo sistematici perpetrati da un partner intimo contro l'altro. "Include qualsiasi comportamento che spaventa, intimorisce, terrorizza, manipola, ferisce, umilia, incolpa o ferisce qualcuno", spiega. Aggiunge che la violenza domestica può essere fisica, sessuale, fisiologica, emotiva o economica. Queste cinque forme di violenza domestica possono capitare a chiunque, sia in una relazione di coppia che nella società in generale. L'esperto teme che la violenza domestica sia spesso perpetrata da una complessa interazione di fattori, tra cui credenze tradizionali, disturbi psicologici, tratti familiari e condizioni socio-economiche. L'esperta è convinta che le credenze tradizionali e le norme culturali della Nigeria spesso perpetrino violenza di genere, poiché ci si aspetta spesso che le donne assumano ruoli subordinati, rendendole vulnerabili agli abusi. Ewumi sollecita un cambiamento negli atteggiamenti culturali che promuovono la disuguaglianza di genere e le pratiche tradizionali dannose.

L'esperta individua nei disturbi psicologici, come la depressione e l'ansia, i fattori che contribuiscono al comportamento aggressivo. **Si rammarica del fatto che molti nigeriani non abbiano accesso ai servizi di salute mentale, aggiungendo che ciò aggrava il problema.** "Aumentare la consapevolezza e l'accesso alle risorse per la salute mentale, alla consulenza e alla terapia sono fondamentali per affrontare questo problema. "Anche i tratti familiari e i comportamenti appresi possono causare violenza domestica, poiché i bambini che assistono ad abusi hanno maggiori probabilità di diventare autori o vittime. "Per spezzare questo circolo vizioso sono necessari un'educazione attenta, un'educazione attenta e un impegno comunitario. "La disoccupazione, la povertà e le difficoltà economiche possono creare un ambiente tossico, alimentando la violenza domestica. "Per attenuare questo fenomeno, c'è bisogno di programmi di emancipazione economica, iniziative per la creazione di posti di lavoro e reti di



sicurezza sociale per sostenere le popolazioni vulnerabili”, sostiene Ewumi. Raccomanda di rafforzare le leggi e le politiche che promuovono il coinvolgimento della comunità, sostengono le vittime e chiedono conto ai responsabili. Secondo lei, affrontando le cause profonde della violenza domestica e implementando soluzioni pratiche, la Nigeria può impegnarsi per creare una società più sicura ed equa per tutti. Psicologo dello sviluppo presso l'Università federale Oye-Ekiti, il dott. Toyin Adaramoye è del parere che la forma di violenza domestica di cui si parla di più in Nigeria e in Africa sia la violenza fisica. Adaramoye, tuttavia, osserva che l'abuso emotivo, di cui si parla meno, è anch'esso pericoloso perché provoca una bassa autostima. “Ci sono molti matrimoni in cui i mariti dicono alle mogli di non avere rapporti con amici o familiari, isolandole e riducendo la loro autostima. "L'abuso economico si verifica quando un uomo impedisce alla moglie di lavorare o di avere accesso a ciò che le permetterebbe di avere libertà finanziaria. "Esiste anche un abuso tecnologico in cui un partner usa la tecnologia per monitorare, perseguitare, tracciare la posizione e leggere le e-mail dell'altro partner senza il suo consenso", osserva. Il docente ritiene che la violenza domestica non sia legata al genere, affermando che ci sono donne che abusano degli uomini. Secondo lei, la violenza domestica è spesso sottostimata, il che rende difficile ottenere cifre precise. Adaramoye chiede la creazione di centri di gestione della rabbia nelle comunità per aiutare le persone che hanno difficoltà a controllare le proprie emozioni. Avverte che gli effetti mentali ed emotivi della violenza domestica possono portare al disturbo da stress post-traumatico (PTSD). "La violenza domestica ha anche effetti fisici, tra cui lesioni, danni agli organi interni e può portare alla morte<sup>24</sup>.

La violenza di genere (GBV) è un problema diffuso e profondamente radicato nell'Africa occidentale e centrale, che colpisce profondamente la vita di innumerevoli donne e ragazze. Questa violenza si manifesta in varie forme, tra cui violenza domestica, violenza sessuale, tratta e pratiche tradizionali dannose. Le conseguenze della GBV vanno ben oltre le lesioni fisiche; comprendono un'ampia

---

<sup>24</sup> Domestic Violence: A growing epidemic , Gennaio 2025, <https://nannews.ng/2025/01/29/domestic-violence-a-growing-epidemic/> , data ultima verifica 8 aprile 2025



gamma di impatti psicologici che possono devastare la salute mentale delle sopravvissute. Dati i contesti culturali, sociali ed economici della regione, la GBV è spesso normalizzata, portando a un ciclo di violenza difficile da interrompere. L'urgenza di affrontare questo problema non può essere sopravvalutata, poiché colpisce non solo le singole sopravvissute, ma anche le famiglie e le comunità in generale. Le sopravvissute spesso lottano con condizioni come depressione, ansia, disturbo da stress post-traumatico (PTSD) e ideazione suicida. Il tumulto emotivo causato dalla violenza può manifestarsi come sentimenti di vergogna, colpa e inutilità, compromettendo significativamente la qualità della vita di una sopravvissuta. Molte donne e ragazze trovano difficile mantenere relazioni e affrontano sfide in contesti sociali e professionali a causa delle loro esperienze traumatiche. Lo stigma che circonda la GBV esacerba questi problemi, poiché le sopravvissute possono temere di essere emarginate o incolpate per la violenza che hanno subito. Questa pressione sociale può portare a un profondo senso di isolamento, rendendo fondamentale creare ambienti di supporto in cui le sopravvissute possano condividere le loro esperienze e cercare aiuto senza paura di essere giudicate.

Molte donne temono che rivelare le proprie esperienze possa portare all'emarginazione sociale, alla perdita del sostegno familiare o addirittura a un'ulteriore vittimizzazione. Questa paura può impedire loro di accedere a servizi essenziali di salute mentale e al sostegno della comunità, lasciandole ad affrontare il loro trauma in silenzio. L'interiorizzazione dello stigma può esacerbare sentimenti di inutilità e disperazione, creando un circolo vizioso da cui è difficile uscire. Inoltre, la mancanza di un dibattito pubblico sulla GBV in molte comunità perpetua miti e idee sbagliate sulle sopravvissute, spesso incolpandole della violenza che hanno subito.

I seguenti casi di studio evidenziano il profondo impatto psicologico della violenza di genere (GBV) su donne e ragazze in Africa occidentale e centrale. Ogni storia riflette le esperienze uniche delle sopravvissute, illustrando le varie forme di violenza che hanno dovuto affrontare, dagli abusi domestici alle aggressioni



sessuali e al traffico. Queste narrazioni rivelano le profonde cicatrici emotive lasciate da tali eventi traumatici, che comprendono sentimenti di isolamento, ansia, depressione e disperazione. Esaminando questi resoconti individuali, otteniamo informazioni sulla natura pervasiva della GBV nella regione e sull'urgente necessità di sistemi di supporto completi che affrontino le sfide di salute mentale affrontate dalle sopravvissute. Ogni caso funge da promemoria vitale della resilienza delle persone colpite e dell'importanza fondamentale di riconoscere e affrontare il loro dolore<sup>25</sup>.

Nonostante la presenza di norme che tentino di arginare il fenomeno del matrimonio forzato e precoce e della violenza domestica e di genere anche a causa di fattori quali: povertà, mancanza di istruzione ma anche per le diverse stratificazioni di norme rurali, consuetudinarie e statali, vi sono in tutta la Nigeria troppe differenti prassi e permangono le difficoltà di garantire da parte delle autorità Statali o di agenti terzi di protezione l'emersione dei gravi fenomeni oggetto dell'analisi, sia dei matrimoni forzati che della violenza di genere in tutta la Nigeria, di più al nord, ma anche nelle aree rurali del Sud e nelle comunità più tradizionaliste queste difficoltà permangono in modo endemico.

Ciò rilevato, resta quindi da chiarire i motivi per i quali il Collegio ritiene che alla ricorrente debba essere riconosciuto lo **status di rifugiato**.

Per il riconoscimento di tale forma di protezione è necessario, secondo il D.Lgs. n. 251/2007, che venga adeguatamente dimostrata la sussistenza di un fondato timore di subire:

- atti persecutori come definiti dall'art. 7 (atti sufficientemente gravi, per natura e frequenza, tali da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali, ovvero costituire la somma di diverse misure, il cui impatto si deve risolvere in una grave violazione dei medesimi diritti e possono assumere anche le forme di cui al comma 2 art. 7);

---

<sup>25</sup> L'esperienza della violenza contro le donne e le ragazze nel sud-ovest della Nigeria, <https://www.ijcmph.com/index.php/ijcmph/article/view/9285> , Autori Ogechukwu C. Ibekwe Istituto di virologia umana, Abuja, Nigeria ; Abiodun J. Kareem Dipartimento di Pediatria, Centro Medico Federale, Owo, Stato di Ondo, Nigeria <http://orcid.org/0000-0002-2565-0881> , data ultima verifica 9 aprile 2025



- da parte dei soggetti indicati dall'art. 5 (Stato, partiti o organizzazioni che controllano lo Stato o gran parte del suo territorio, soggetti non statuali se i responsabili dello Stato o degli altri soggetti indicati dalla norma non possano o non vogliano fornire protezione);

- per i motivi di cui all'art. 8 (gli atti di persecuzione devono essere riconducibili a motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale, opinioni politica).

Per quanto riguarda la **sussistenza di atti persecutori**, si rileva quanto segue.

Tenendo in considerazione le linee guida dell'UNHCR n. 1 (Linee Guida sulla Protezione Internazionale n. 1, La persecuzione di genere nel contesto dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati, 2002), la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (CEDAW Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women New York, 18 December 1979)<sup>26</sup> e la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica<sup>27</sup>, emerge con forte evidenza che la ricorrente sia stata, sotto molteplici aspetti, vittima di violenza di genere. Questa, secondo la definizione di UNHCR<sup>28</sup>, comprende abusi fisici, sessuali e psicologici all'interno del nucleo familiare, o all'interno della comunità nel suo complesso, ovvero perpetrati e giustificati da parte dello Stato e delle istituzioni, ma anche il traffico delle donne, delle ragazze e la prostituzione forzata, il mancato accesso a risorse economiche o mezzi di sussistenza, opportunità, istruzione, salute o altri servizi sociali. Come sopra

---

<sup>26</sup> Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women New York, 18 dicembre 1979 <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx>

<sup>27</sup> Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence Istanbul, 11.V.2011 <https://rm.coe.int/168008482e>

<sup>28</sup> "la violenza basata sul genere è quella violenza diretta contro una persona sulla base del suo genere o sesso. Essa comprende azioni che infliggono danno o sofferenza fisici, mentali o sessuali, minacce di tali atti, coercizione e altre forme di privazione della libertà..." Definizione estensiva di violenza sessuale e di genere utilizzata dall'UNHCR e dai suoi partner operativi [Basata sugli articoli 1 e 2 della Dichiarazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) e sulla Raccomandazione 19, par. (§) 6 dell'11ma sessione della Commissione CEDAW] in UNCHR, Violenza sessuale e di genere nei confronti dei rifugiati, rimpatriati e sfollati interni. Linee guida per la prevenzione e la risposta, Maggio 2003



approfondito, numerosi passaggi del racconto della ricorrente e le stesse omissioni e negazioni di altre circostanze riflettono in termini esatti questa definizione e permettono di affermare che la stessa è certamente stata in passato vittima di atti persecutori intesi come violenza di genere.

Sulla base degli elementi sopra descritti (trascorsi della richiedente, contesto di provenienza, rischio in caso di rimpatrio valutato anche in considerazione della sua situazione psichica), si ritiene che il suo rientro in un contesto nel quale la stessa è stata vittima di matrimonio precoce forzato e abusi, la esporrebbe a una situazione complessiva di rischio persecutorio inteso come condizione di estrema e totalizzante fragilità, impossibilità di ricostruirsi una vita e di condurre una vita dignitosa. Considerato tale contesto di vita si deve concludere che, secondo un giudizio prognostico, la ricorrente potrebbe trovarsi in una condizione di privazione di mezzi di sussistenza, mancanza di opportunità di accesso ai servizi di base e conseguente fragilità e isolamento tali per cui potrebbe essere nuovamente avvicinata e coinvolta nella rete che già in passato l'ha condotta in Italia.

Applicabile al presente caso è peraltro il ragionamento relativo alle cosiddette compelling reasons, formulato dall'Alto Commissariato della Nazioni Unite per i Rifugiati, secondo cui ci sono circostanze in cui, per ragioni di straordinaria gravità e nei casi di atroce persecuzione subita o conseguenti durevoli effetti psicologici e traumatici della stessa, sia la stessa persecuzione passata a fondare il presupposto per il riconoscimento della protezione internazionale.

Inoltre, la richiedente si troverebbe **senza alcuna protezione efficace ed effettiva da parte delle Autorità** nigeriane, come risulta dalle COI sopra richiamate.

Tale rischio si fonda, in particolare con riguardo alle donne nigeriane che si sono sottratte al matrimonio forzato e affette da disturbo post traumatico da stress, sull'approfittamento della situazione di particolare condizione di debolezza che le connota.



La violenza di genere costituisce una grave violazione dei diritti umani fondamentali, quali, *in primis*, il diritto alla vita, il diritto alla libertà, integrità e sicurezza della persona, ed affonda le sue radici nei ruoli e nelle relazioni di genere socialmente attribuiti, spesso collegati ad un sostanziale squilibrio di potere.

Proprio per i caratteri della persecuzione a cui rischierebbe di essere sottoposta, in caso di rimpatrio, la ricorrente, si ritiene che essa presenti un evidente nesso di causa con la sua appartenenza al **particolare gruppo sociale** delle donne che si sono sottratte a matrimonio forzato e che, a causa delle violenze subite, soffrono di disturbo post traumatico da stress.

A tale riguardo, l'articolo 10, paragrafo 1, lettera d) della Direttiva Qualifiche (Direttiva 2011/95/UE) definisce particolare gruppo sociale quello i cui membri "*condividono una caratteristica innata o una storia comune che non può essere mutata oppure condividono una caratteristica o una fede che è così fondamentale per l'identità o la coscienza che una persona non dovrebbe essere costretta a rinunciarvi, e tale gruppo possiede un'identità distinta nel paese di cui trattasi, perché vi è percepito come diverso dalla società circostante*".

Tale formulazione è stata integralmente recepita dalla legge italiana all'articolo 8 lettera d) del D. Lgs. 251 del 2007. Il particolare gruppo sociale è, dunque, definito da due elementi:

- una caratteristica innata condivisa o una storia comune che non può essere mutata (...);
- un'identità distinta basata sulla percezione di una diversità da parte della società circostante.

Nell'articolo 10, paragrafo 1, lettera d) della Direttiva entrambe le condizioni sembrano essere necessarie: ciò è stato confermato, sia pure in via incidentale, dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea<sup>29</sup>.

L'UNHCR osserva, invece, che le decisioni in materia di protezione internazionale appaiono dominate da due approcci, ossia l'approccio delle

---

<sup>29</sup> CGUE, sentenza del 7 novembre 2013, cause riunite da C-199/12 a C-201/12, Minister voor Immigratie en Asiel c. X e Y, e Z c. Minister voor Immigratie en Asiel, punto 45.



«caratteristiche protette» e l'approccio della «percezione sociale» e sostiene l'opportunità di combinare i due approcci per far sì che la Convenzione sui rifugiati offra una protezione completa e fondata sui principi<sup>30</sup>.

Il criterio proposto dall'UNHCR per combinare i due approcci può essere sintetizzato come segue: è da considerarsi come un determinato gruppo sociale un gruppo di persone che condividono una caratteristica comune diversa dal rischio di essere perseguitati, o che sono percepite come un gruppo dalla società. Frequentemente la caratteristica in questione sarà una caratteristica innata, immutabile, o altrimenti d'importanza fondamentale per l'identità, la coscienza o l'esercizio dei diritti umani di una persona (UNHCR, Linee guida in materia di protezione internazionale n. 2, cit. alla nota 266, punto 11.). Le medesime Linee Guida UNHCR chiariscono peraltro che *“anche uomini o minori in determinati contesti sociali possono essere considerati particolari gruppi sociali. Esempi di sottoinsiemi sociali di donne o minori potrebbero, in base al contesto, essere le donne single, le vedove, le donne divorziate, le donne analfabete, i minori separati o non accompagnati, gli orfani o i bambini di strada. Il fatto di appartenere a un simile gruppo sociale potrebbe essere uno dei fattori che contribuisce al timore dell'individuo di essere oggetto di persecuzione, ad esempio di sfruttamento sessuale, come conseguenza dell'essere, o del timore di diventare, vittima di tratta”*. Rispetto a una caratteristica innata o storia condivisa o a una storia comune, l'identità distinta del gruppo sociale si riferisce alla diversità con cui un simile gruppo è percepito dalla società circostante.

Ebbene, tenendo conto delle Linee Guida sulla Protezione internazionale n. 1 sulla persecuzione di genere nel contesto dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati 7 maggio 2002<sup>31</sup>, la caratteristica del sesso può essere correttamente collocata nella categoria di gruppo sociale, con le donne che costituiscono un chiaro esempio di

---

<sup>30</sup> UNHCR, Linee guida in materia di protezione internazionale n. 2: «Appartenenza ad un determinato gruppo sociale» ai sensi dell'art. 1(A)2 della convenzione del 1951 e/o al relativo Protocollo del 1967 sullo status dei rifugiati, 7 maggio 2002, doc. UN HCR/GIP/02/.

<sup>31</sup> [LINEE GUIDA SULLA PERSECUZIONE DI GENERE.pdf](#)



sottoinsieme sociale definito da caratteristiche innate e immutabili e che sono di frequente trattate in maniera differente rispetto agli uomini. Le loro caratteristiche, inoltre, le identificano come gruppo in una società, rendendole soggette, in alcuni paesi, a trattamenti e standard differenti.

Nel caso di specie, la persecuzione della richiedente sarebbe determinata dalla sua appartenenza al gruppo delle donne che si sono sottratte a matrimonio forzato e affette da disturbo post traumatico da stress, caratteristiche, immutabili, della richiedente che la esporrebbero allo specifico rischio di persecuzione individuato nel caso di specie.

Pertanto, sussistendone tutti i presupposti, deve essere riconosciuto alla ricorrente lo status di rifugiato.

In ordine alle **spese del giudizio**, considerando che la decisione è stata assunta anche sulla base di elementi sorti successivamente alla decisione amministrativa, sussistono gravi motivi per la compensazione delle stesse.

### **P.Q.M.**

Il Tribunale di Trieste così provvede:

**1. accerta e dichiara** il diritto di \_\_\_\_\_ nata in Nigeria, in da \_\_\_\_\_ C.U.I. ( \_\_\_\_\_ al riconoscimento dello status di rifugiato;

**2. compensa** le spese di lite tra le parti.

Così deciso in Trieste, il 11/04/2025

Il Giudice estensore

*dott.ssa Michela Bortolami*

Il Presidente

*dott.ssa Francesca Ajello*

